

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5.37

Speed abb. post. - gruppo L/70%
DCSP/1/1568/110/2/20997/88/BU

Sappiamo capire il Papa

Chi ha la pazienza o la curiosità di rileggere il testo integrale della missiva del Papa inviata il sei gennaio ai vescovi italiani dovrebbe a mio modesto parere, descrivere i propri giudizi fatti a caldo, in forza non solo dell'onestà intellettuale, comune a tutti gli essere ragionevoli ma spinto dall'onestà etica della quale in molti manchiamo.

Anch'io ho potuto oggi, leggere, rileggere, meditare, evidenziare i punti salienti di quella lettera che tante polemiche ha suscitato sugli organi d'informazione vogliosi di affrettati commenti. Non ci ho trovati le paure, le subdole interpretazioni, le ingenerose descrizioni da altri colleghi.

Il Papa, vescovo di Roma responsabile della Chiesa italiana e del mondo, ha centrato la sua lettura dei "segni dei tempi" in una triplice considerazione: 1) l'eredità (il patrimonio prezioso di fede, di cultura di un'indiscussa dei cristiani, 2) il bisogno di un "bilancio" obiettivo dell'attuale situazione italiana e mondiale alla luce dell'etica e della dottrina della Chiesa, 3) l'invito alla "grande preghiera" mobilitazione primaria di chi ha veramente a cuore il rinnovamento dell'intera società.

Il Papa, naturalmente, ha indicato dei pericoli e ha dato dei suggerimenti, come compete al suo magistero e alla sua azione pastorale.

Ecco i pericoli maggiori. Anzitutto i rischi di una manipolazione dell'opinione pubblica per cui facendo di ogni erba un fascio si ha la tendenza - scavalcando o sopravvalutando i tutori della giustizia - a chiamare tutti ladri e incompetenti chi ci ha governato sino ad oggi. Un bilancio onesto e veritiero, degli anni dal dopoguerra ad oggi non può dimenticare, però, tutto ciò che i cattolici, insieme con altre forze democratiche hanno fatto per il bene dell'Italia.

Altro pericolo le tendenze corporative e i rischi separatisti che sembrano emergere dal Paese. Queste acuiscono la tensione tra nord e sud, e si allargano a macchia d'olio in Europa e nel terzo mondo. Esse distruggono il dovere della solidarietà coesione insostituibile tra Occidente ed Oriente, tra il nord e il sud del pianeta.

Finalmente il Papa definisce inaccettabile l'idea che il Cristianesimo e, in particolare, la dottrina sociale della Chiesa, con i suoi contenuti essenziali e irrinunciabili abbiano cessato di essere nell'attuale situazione il fondamento e l'impulso per l'impegno sociale e politico.

E però ingusto e pacchiano interpretare quest'affermazione del Papa come un invito per i cristiani ad agire politicamente in un unico partito - o peggio, a fondare uno nuovo di zecca - Esula, scrive il cardinale

Saldarini arcivescovo di Torino, dagli insegnamenti del Papa, tocca ai laici cristiani di discernere dove e cosa sia più efficace per la ricostruzione morale dell'Italia e dell'Europa. Tocca ai laici battezzati - noi diciamo - ricordarsi di non essere figli di alcun partito, ma al di sopra di ogni ideologia, il loro compito è quello di essere granello di senapa e pugno di lievito: rifugio e fermento di giustizia e di pace.

Il Papa ha dato, com'è ovvio, dei suggerimenti che si articolano non più entro i confini della nazione italiana ma si configurano con l'avvenire stesso dell'Europa in prima istanza, e del mondo intero. Si può senza reticenze affermare che la sua è una preoccupazione "universale".

Alla società italiana, dice, le parole non bastano, occorre con i fatti dimostrare la volontà di profondo cambiamento. Come? Cominciando ad eliminare i reciproci sospetti e guardando con fiducia al futuro.

Dopo la disintegrazione dei "due blocchi" e il crollo repentino e straordinario del comunismo, sarebbe inutile e risibile ogni riferimento a quel sistema, dimostratosi economicamente e antropologicamente fallimentare. Rimane perciò per i cristiani l'obbligo e la responsabilità di far valere la loro prorompente, attinta al Vaticano, e il loro contributo alla ricostruzione delle menti e dei cuori.

E necessaria - questo, sì - la loro presenza attiva, non "neutrale", per esprimere anche sul piano politico il loro credo, la loro forza tradizione, la loro cultura, guardati con attenzione e ammirati con invidia in ogni parte del mondo.

A. Giannetto

Il 60° anniversario dell'Ospedale Psichiatrico

L'ospedale psichiatrico di Trapani festeggia il suo 60° compleanno con lo spirito di un adolescente.

Grazie ad una splendida intesa tra il direttore sanitario, dott. Angelo Sammartano, lo staff medico, gli infermieri e gli ausiliari, la sessantenne struttura attraversa una seconda giovinezza concretizzata nel progetto di riconversione della struttura e nella introduzione di una nuova metodologia di lavoro fondata sulla comprensione, intesa come "partecipazione ai patos".

Alcune dimissioni, effettuate di recente, sono la prova che la terapia a base di solidarietà, di amicizia e di partecipazione gratuita e quella giusta per portare la luce in questo triste angolo della terra. Il 5 di febbraio un concerto di

La convenzione del Partito Popolare Italiano riunita a Caltagirone il 16 gennaio scorso ha approvato i seguenti documenti conclusivi.

La Convenzione Regionale del Partito Popolare di Sicilia.

1 **Ringrazia** il sen. Mino Martinazzoli per avere guidato l'azione di fondazione del Partito Popolare secondo le indicazioni della Costituente di Roma del luglio scorso.

2 **Gli dà atto** di rappresentare

nei confronti dell'opinione pubblica la giusta identità di un Partito grande autenticamente popolare che vuole essere strumento di organizzazione offerto alla comunità per consentirle di partecipare alle decisioni che la riguardano.

3 **Gli riconosce** la «giustizia» della posizione politica assunta in ordine alla collocazione del Partito in questa fase storica nella quale è necessaria la centralità di una formazione

politica popolare che sappia affermare le ragioni della prudenza e della moderazione.

4 **Lo impegna**, a partire dalla scelta dei candidati alle prossime elezioni, ad instaurare un metodo ed uno stile decisionale nuovo nel quale sia soprattutto chiaro che l'azione politica e servizio alla comunità.

5 **Auspica** che l'azione del nuovo Partito, essendo attenta a quanto di positivo emerge dalle altre forze politiche sia alternativa a quella del Pds e rigorosamente chiusa ad ogni apporto delle forze di destra che affondano le proprie radici in una concezione autoritaria, illiberale ed antisolidarista.

6 **Formula voti** affinché i mondi di riferimento e l'intero popolo della Democrazia Cristiana si riconoscano nel nuovo Partito e ne sostengano la linea politica elaborata dai suoi responsabili.

7 **Sottolinea** l'opportunità della scelta, sul piano organizzativo, dell'articolazione regionale del nuovo Partito che certamente si tradurrà, oltre che in autonomia, in un maggiore senso di responsabilità.

8 **Augura**, infine, al nuovo Partito popolare di essere capace di interpretare i bisogni della comunità italiana come la Democrazia Cristiana dei momenti migliori e di guidare il Paese verso l'auspicato approdo nella Comunità europea.

La convenzione regionale del Partito popolare di Sicilia:

1 **Forte** della consapevolezza che un Partito di popolo sarà tale solo se saprà promuovere una autentica democrazia economica, capace di liberare e valorizzare tutte le risorse morali, culturali, produttive e finanziarie, di tutti gli uomini di questo grande Paese.

2 **Avvertita** dei rischi connessi ad una concentrazione neocapitalistica in nome di una economia di mercato proclamata ma non fondata sul pluralismo dei soggetti economici.

3 **Richiama** la necessità di una ristrutturazione dell'economia del Paese funzionale ad un nuovo sviluppo di tutti i ceti e di tutte le aree del Paese.

4 **Auspica** che il nuovo Partito costruisca una politica economica capace di unire il Nord e il Sud in una nuova solidarietà, valorizzando le enormi risorse del Mezzogiorno all'interno della più complessiva valorizzazione delle risorse del Paese.

5 **Fa voti** affinché la fine dello Stato assistenziale, burocratico, clientelare ed imprenditoriale sia realizzata e guidata non secondo i principi del liberismo, superato tanto quanto il consumismo, bensì secondo i principi del personalismo comunitario, che postulano una organizzazione sociale ed economica fondata su tutto ciò che fa ricca la vita degli uomini: la famiglia, le associazioni, le comunità, le piccole e medie imprese, gli enti locali.

Per migliore intelligenza del nuovo

Proposte ed istanze del PPI di Sicilia

Alla Provincia

Frenetica attività di Giunta e Consiglio

Positivo esordio dell'amministrazione Russo, caratterizzata da una frenetica attività su tutti i fronti.

Adottando il criterio della conferenza di servizi, il nuovo presidente della Provincia, Enzo Russo, in piena collaborazione con gli assessori della sua giunta, ha animato la sala consiliare dell'Ente con quotidiane iniziative.

Sul fronte interno, al fine di migliorare l'organizzazione del lavoro e per far fronte alle prossime scadenze, il presidente ha riunito i capi servizio del settore amministrativo e successivamente lo staff dell'Ufficio Tecnico Provinciale unitamente ai vertici burocratici della Provincia.

Come è noto le opere pubbliche, in un'area economicamente depressa come quella della

provincia di Trapani, sono fonte propulsiva di sviluppo economico.

La giunta Russo è impegnata in tutti i modi ad evitare che, a causa di ingiustificabili ritardi dei propri tecnici e dei tecnici convenzionati mediante incarichi esterni, la Provincia possa rischiare di ritornare al mittente "Regione" svariati miliardi di finanziamenti già assegnati.

Per ciò che riguarda le opere pubbliche di notevole rilievo c'è da registrare l'iniziativa,

F. G.
(segue in sesta)

Dal 6 al 10 e il 14 e 15 ad Acireale

Il più bel carnevale di Sicilia

Prende il via il 6 e m. "Il più bel Carnevale di Sicilia" di Acireale, organizzato da quella Azienda di Cura Soggiorno e Turismo con il patrocinio dell'Assessorato Regionale Turismo, Comune e Provincia Regionale di Catania, dalle Terme Regionali e dall'Azienda Provinciale Turismo. Una festa popolare ormai tradizionale che si svolge secondo il programma pubblicato in seconda pagina e che richiama in Città una massa considerevole di turisti italiani ed esteri.

Quest'anno il Carnevale si svolgerà in due tempi a causa del secondo turno delle elezioni amministrative nelle quali è impegnata la città. Il primo tempo dal 6 al 10 febbraio, poi tre giorni di interruzione, quindi le manifestazioni finali il 14 e 15 febbraio.

Uno sforzo organizzativo e finanziario notevole che l'Azienda di Cura Soggiorno e Turismo di Acireale, presieduta dal dott. Rosario Il Grande, affronta ogni anno con serietà e competenza, assicurando il migliore successo alla grossa manifestazione.



Il problema dell'unità politica dei cattolici

Riceviamo e pubblichiamo lieti di poter pubblicare altri interventi su una materia così interessante

Ci domandiamo tutti che fine faranno i «vecchi politici» e «chi saranno i nuovi»

La parola d'ordine è quella di «conquistare il centro» in quanto che Fini ha conquistato le «Fosse Ardeatine», Occhetto cerca di farci dimenticare il «Lager»

E i cattolici della prima Repubblica, nella seconda, si collocheranno al centro?

Il Partito Popolare che è nato a Caltagirone avanza un diritto di eredità sturziana e vuole continuare la unità politica dei cattolici

Praticamente siamo nel caos perché il futuro della seconda Repubblica si presenta incerto e pericoloso

I nostri maiores (padri!) indubbiamente ci hanno tolto dal Lager e ci hanno portato in Europa, ci hanno fatto lavorare e pensare nella piena libertà

Ora, non si può fare a meno di 50 anni di storia italiana o a quello che eravamo prima del crollo del Muro di Berlino

Vabbene, dalle macerie del crollo è spuntata tangentopoli ma nessuno può giudicare 50 anni di storia sulla base di essi. Nel momento in cui si propone un nuovo modo di far politica io non vedo come i vecchi possono creare del nuovo e realizzare un nuovo volto nazionale

Forse che, la nazione, senza gli stessi personaggi di sempre, non possa essere governata?

Si vuole rifare una nuova partitocrazia per spartire il bene pubblico e le istituzioni tra Berlusconi, Bossi, Segni ed Occhetto?

La unità politica dei cattolici aveva come basamento l'etica la quale, nell'ultima fase della prima repubblica, è mancata, e mancata anche la cultura cattolica con tutti i suoi valori per-

che si è ceduto alla statalizzazione della economia e di ogni attività sociale. In pratica, nella seconda Repubblica, la organizzazione partitica rischia di medioevalizzarsi in una piramide nella quale al vertice è collocato il *princeps*, negli altri lati il duca ed il barone

C'era la lotta Parrocchia-Cellula, ma la Parrocchia non è stata pure focolare di tessere partitiche e quindi centro di intralazzi da tangentopoli?

La nuova unità politica dei cattolici, necessariamente, deve basarsi su una politica di giuste riforme

Il «*christianus sum*» deve poter correggere gli errori della prima Repubblica perché un Partito che si estingue non può rinascere come «araba Fenice» dalle ceneri

A che vale, allora, pettegolare su quel *sacerdote* Turitto o sulla diatriba Pintacuda-Sorge, su Cassisa o Mazara del Vallo, su Padre Noto?

Se ci deve essere una nuova unità politica dei cattolici tutte queste cose rischiano la fine del «monumento al carciofo» in una Piazza in cui, dedicata a De Gasperi, Padre della Patria, esso rappresenta non la unità nazionale ma la derisione

Si era creata Carta 93 proprio per unire e non sgretolare questa unità

Ne è valso la «*magna vox*» del Pontefice a dirimere questa controversia perché la grande Ecclesia nazionale ragiona con mille concettualità, da Rumi a Martini, e qui, il povero cattolico preferisce ritornare nelle catacombe per tacere e non partecipare

Tanto ci pensa la Quercia o una Alleanza nazionale, ci pensa un Patto a farci tornare vivi in una nazione che vive la Europa e le libertà conquistate sul sangue dei martiri

Ma la storia, maestra di vita, non torna mai indietro!

Rosario Velardi

TRAPANI - La Settimana Santa e alle porte e con essa la tradizionale processione dei Sacri Gruppi, detta comunemente «I Misteri». Per la sua realizzazione fervono i preparativi perché tutto riesca nel migliore dei modi

Il primo appuntamento è quello delle cosiddette «scinnute», cioè la presentazione dei Gruppi che si svolge nella chiesa del Purgatorio, sede degli stessi

Ripartiamo il programma delle «scinnute» che avranno luogo nei giorni 18 febbraio, 25 febbraio, 4 marzo, 11 marzo, 18 marzo e 25 marzo

18 febbraio
La «Separazione» (Ceto degli Orefici)

Gesù sapendo che deve essere consegnato nelle mani dei Giudei i quali lo insulteranno, lo maltratteranno e poi alla fine lo uccideranno, saluta la SS Madre che l'ha compreso e seguito meglio di ogni altro

E predice S. Giovanni, uno dei dodici Apostoli, discepolo prediletto. Il viso della Madre del Salvatore esprime l'angoscia di tutte le mamme al momento di distaccarsi dalle loro creature

Fu affidato dalla Confraternita del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore agli orafi, con l'obbligo di non farlo precedere da altro Mistero, il 6 aprile 1621 (atto notaio Martino Diego Ximenex)

La «Lavanda dei piedi» (Ceto dei Pescatori)

Gesù si inginocchia davanti a S. Pietro discepolo appassionato, per lavargli i piedi, mentre un servo tiene un asciugatoio e una brocca contenente dell'acqua da versare nella bacinella

Il gruppo fu concesso ai pescatori il 6 aprile 1621 (atto notaio Martino Diego Ximenex) Il 23 gennaio 1704 alla cura del Gruppo si unificarono i pescatori del Palazzo con quelli del Casalichio (atto notaio Francesco Incandela)

«Gesù nell'orto» (Ceto degli Ortolani)

A Trapani

Verso «I Misteri» con le «scinnute»



Il gruppo della Flagellazione

Gesù è in preghiera sul Monte degli Olivi dove un Angelo discende dal cielo. Poco lontani da lui hanno preso sonno i discepoli Giacomo, Pietro e Giovanni

La Confraternita concesse il Gruppo agli ortolani il 26 aprile 1620 (atto notaio Melchiorre Castiglione)

La scimitarra in argento che ha

il S. Pietro di questo Gruppo, fu donazione degli ortolani Pietro Abita e Vincenzo Schifano

L'«Arresto» (Ceto dei Metallurgici)

Gesù viene arrestato dai Giudei S. Pietro con lo spirito di vendetta alza la scimitarra verso Malco, un servo del sommo sacerdote. L'8 agosto 1765 i con-

solì dell'arte dei ferrai: Giuseppe Greco e Rocco Anastasi, furono obbligati da Giuseppe Tolomei, governatore della Confraternita del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore, sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, a fare ricostruire il Gruppo, fraccassato, a seguito di una caduta causata dai portatori, nel corso della processione del Venerdì Santo, a patto che i pezzi del Mistero fraccassato, cioè teste, braccia ed altro dovevano essere consegnati alla detta Confraternita (atto notaio Aloisio Maurici)

Sempre l'8 agosto 1765 l'arte diede incarico allo scultore Vito Lombardo di ricostruire il Mistero (atto notaio Gaspare Fiorentino) Antonio Aula fu l'esecutore della Bara del Gruppo, che portò a termine l'11 novembre 1938

La «Caduta al Cedron» (Ceto dei Naviganti)

Gesù cade fra le pietre del torrente Cedron. Agli ordini di un tribuno che lo guarda fisso due sgheri lo trascinano. Egli rivolge gli occhi al cielo. Dovrebbe essere soltanto il predetto Mistero a far parte del rito. È dovuto all'ignoranza di questa bugiarda civiltà.

Il primo venerdì di Quaresima effettuavano la «scinnute» dei ortolani. Le «scinnute» dei

Francesco Genovese
(segue in sesta)

Assessorato Regionale Turismo
Comune-Provincia Regionale di Catania
Azienda di Cura Soggiorno e Turismo
Terme regionali Acireale - Azienda Provinciale Turismo

ACIREALE

Riviera dei limoni e Città Congressi
IL PIÙ BEL CARNEVALE DI SICILIA
6-10 e 14-15 FEBBRAIO 1994
PROGRAMMA

DOMENICA 6 FEBBRAIO

ore 16 00 Corteo carri allegorico grotteschi. Corteo gruppi maschere rati. Sbandieratori «Città della Cava», Gruppo Folk «L'Umbrellara». Bande, Gruppi Folk, Gruppi mascherati spontanei.
Piazza Duomo - «Kunsertu» in concerto
ore 16 00-24 00 Musiche in piazza

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO

ore 19 00 Piazza Duomo - «L'ora del dilettante» qualificazione con il complesso «Quarta Parete», presentano «Le Tagliole»
ore 16 00-24 00 Musiche in piazza

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO

ore 19 00 Piazza Duomo - «L'ora del dilettante», finale con il complesso «Quarta Parete», presentano «Le Tagliole»
ore 16 00-24 00 Musiche in piazza

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO

ore 15 00 Teatro Sa Ba. Concorso «Bambini in maschera» (ingresso libero)
ore 20 00 Piazza Duomo - «Discoteca sotto le stelle»
ore 16 00-24 00 Musiche in piazza

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO

ore 16 00 Corteo carri allegorico grotteschi, Corteo gruppi maschere. Sfilata gruppo «Music Clown Band», Bande Gruppi Folk, Gruppi mascherati spontanei.
ore 21 00 Piazza Duomo - «Discoteca sotto le stelle»
ore 16 00-24 00 Musiche in piazza

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO

ore 16 00 Corteo carri allegorico grotteschi, Corteo carri infiorati. Corteo Gruppi mascherati. Banda musicale «La Zoppa». Bande, Gruppi Folk, Gruppi mascherati spontanei.
ore 21 00 Piazza Duomo - Concerto «Big Band Jazz Apicella»
ore 16 00-24 00 Musiche in piazza

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO

ore 16 00 Corteo carri allegorico-grotteschi, Corteo carri infiorati. Corteo Gruppi mascherati, Bande, Gruppi Folk. Gruppi mascherati spontanei.
ore 21 00 Piazza Duomo Concerto «Big Band Jazz Apicella»
ore 23 00 Piazza Duomo Premiazione dei concorsi
ore 24 00 Rogo di Re Carnevale
ore 16 00-24 00 Musiche in piazza

Altre iniziative: Concorso cinevideofotografico a cura del Cinefoto Club Galatea-Giochi popolari a cura Associazione Argiani Accesi - 8 febbraio ore 16 piazza Garibaldi - Trofeo rotellistico regionale 1994 «Carnevale acese» a cura U.S. Galatea 15 febbraio ore 9 - spazio ristorante allo stadio

Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo - Acireale
Corso Umberto, 179 - Tel. 095 / 604521-605372 - Fax 604306

IL FARO
via u. bassi, 3 - 91100 trapani
redazione regionale
via houel 24 - 90138 palermo
telefono 091-336601
direttore responsabile
antonio calcara
redattore capo
baldo via
fotocomposizione integrata
ciffeuno
via perna abate 26 - trapani
telefono 0923-553333
stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 - trapani
telefono 0923-28858/28324
abbon. annuo L. 10.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915
registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1959
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

La settimana per l'unità dei cristiani

In occasione della settimana per l'unità dei cristiani, il nucleo laico missionario trapanese ha inviato ai dirigenti, ai capi-categoria, ai delegati degli uffici specifici in seno al Nlmt la seguente lettera

«Per obbedienza alla Santa Chiesa di Dio - Una, Santa e Cattolica - noi uniti ai cristiani del mondo, celebriamo l'Ottaviano di preghiera e di studio per l'Unità dei Cristiani, tra il 18 al 25 gennaio corrente. Abbiamo l'intenzione anche a favore dei fratelli maggiori il popolo d'Israele (gli ebrei) e, ancora, la grande famiglia dei musulmani

Desideriamo chiedere al Signore della storia il dono dell'Unità del cristiano - da secoli, la Chiesa di Dio - è umiliata e la sua veste lacerata da incomprensioni storiche e teologiche

Abbiamo appreso, dandone filiale ringraziamento all'Onnipotente, l'accordo tra la Santa Sede (Vaticano) e il Governo di Gerusalemme. Noi preghiamo, noi andiamo a Messa alla domenica,

ma in Arabia Saudita non si può tenere la liturgia di lode al Signore dell'universo celebrare la Messa nel detto Paese e reato anche in privato. Il sacerdote che osasse farlo sarebbe deportato la stessa sera. Che poi lavorino circa mezzomilione di cattolici non importa o più di un milione di cristiani - tra ortodossi o protestanti, non fa niente. E questa la giustizia voluta dal «profeta Maometto?»

Nel Sudan e in altre parti dell'Africa o dell'Asia, il fedele seguace di Cristo, è perseguitato

Preghiamo, specialmente in detta Settimana Ecumenica, affinché trionfino la giustizia e la pace

Domenica 30 gennaio, celebriamo la «Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra». Aiutateci a far guarire tante persone ammalate. Non possiamo essere assenti a tanto dovere di coerenza cristiana. Grazie della Vostra presenza, sigg. dirigenti ed amici.

Cristo Regni
Il delegato per i problemi sociali
Salvatore Emiliani»

Questo numero è stato chiuso il 4 febbraio 1994

Di Mons. Vincenzo Regina

Maria Maddalena

E ormai una simpatica tradizione quella di mons. Vincenzo Regina, arciprete emerito di Alcamo, di farci gli auguri di Natale e del nuovo anno inviandoci la sua ultima pubblicazione. Una pubblicazione all'anno e un bel record che conferma la dotta preparazione dell'autore, la sua versatilità, la sua passione per la storia e per l'arte, il suo impegno ad ampliare ed approfondire le conoscenze dei suoi lettori che rende così partecipi dei suoi studi e delle sue ricerche.

Questa sua ultima opera tratta "Maria Maddalena nella storia nella tradizione, nella leggenda e nelle arti figurative della provincia di Trapani".

Come si evince già dal titolo, mons. Regina vuole approfondire la storicità della figura di Maria Maddalena "distinta da Maria di Betania e dall'anonima pubblica peccatrice" ed arrivare alla "risposta di Maria di Magdala apostolo della Resurrezione - l'emblematica diaconessa, per amore itinerante con Cristo e con i Dodici, consociata nell'angoscia con la Vergine Madre durante la crocifissione, mirrofora al sepolcro con altre donne, prima evangelizzatrice della Pasqua".

A sostegno di questa tesi mons. Regina ricorda che nel Vangelo di S. Giovanni si citano le tre Marie che stanno "vicino alla croce di Gesù" e cioè Maria Santissima, Maria moglie di Cleofa, padre di Giacomo il Minore e Maria Maddalena, alla luce dei quattro Vangeli conclude che Maria Maddalena non è la pubblica peccatrice nella quale fu identificata anche da autorevoli autori e non è Maria di Betania sorella di Lazzaro, ma è la donna liberata da una malattia gravissima psichica o psicofisica o "da sette demoni".

Affermato documentalmente questo, mons. Regina tratta della tradizione e delle strane leggende



Trapani - Museo Pepoli la Maddalena di A. Vaccaro

che hanno accompagnato nei secoli il ricordo di Maria Maddalena, inducendo a mettere sotto la sua protezione le Case di accoglienza delle ree pentite, "Repentite" o "Reparate", esistenti nel XVI secolo in molte città della Sicilia ed anche in provincia di Trapani, ad Alcamo, a Pantelleria e a Trapani.

Il libro spazia poi nell'iconografia Maddalenica nella provincia di

Trapani con notizie interessantissime e si conclude con un'appendice di 28 tavole a colori ed in bianco e nero della stessa iconografia. Il volume, elegantissimo, su carta patinata per i tipi della Cartograf di Trapani, porta sulla copertina la "Maddalena" di Andrea Vaccaro (1604-1670) che si trova al Museo Pepoli di Trapani.

A.C.

Conferite dall'Asla

Benemerenze culturali

Fra i benemeriti il nostro Direttore

PALERMO - A conclusione del 18° Convegno Internazionale dell'Asla (Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti), nel trentennale della sua fondazione, sabato 29 s.m. nella sala delle riunioni dell'Hotel Jolly, è stata consegnata la benemeranza culturale con diploma e medaglia a 29 personalità del mondo artistico, imprenditoriale, giornalistico, culturale, turistico e professionale della Sicilia che svolgono da anni benemerita attività al servizio della collettività. Il presidente dell'associazione dott. Ugo Zingales ha spiegato il significato del riconoscimento ed ha espresso ai benemeriti il suo compiacimento ed il suo augurio. Riconoscimento confermato dal vice presidente on. Natale Di Napoli che ha chiuso la cerimonia mettendo in risalto come il lavoro diuturno, prezioso, spesso sconosciuto, di tanti uomini di cultura e motivo di speranza e di fiducia in una società attraversata da una grave crisi di valori. Ecco l'elenco dei benemeriti: *Attività socio culturale* Francesco Pillitteri, *Canti e tradizioni popolari* Laura Mollica, *Cinema Regia* Giuseppe Tornatore, *Commercio e artigianato* Angelo Fabio Conti cello dell'antica Focacciera San Francesco, *Natale Pustorino*, *Editoria Guida generale della Sicilia* Gabriella Renier Filippone, *Filatelìa* Nino Aquila, *Fotografia d'arte visiva* Nicola Scafidi, *Giornalismo* Giovanni Ciancimino, *Carmelo Garofalo*, *Impegno sociale* Biagio Conte, *Incentivazione socio culturale stampa periodica* Antonio Calcarà, Mario Grispo, Calogero Montanti, *Literatura Nar-*

rativa Vincenzo Consolo, Enzo Lauretta, *Marionettistica - Opera dei pupi* Mimmo Cuticchio, *Medicina Chirurgia plastica* Michele Masellis, *Musica classica* Carmelo Caruso, *Musica jazz* Claudio Lo Cascio, *Pittura* Salvatore Fiume, *Promozione turistico alberghiera* Jolly Hotels, *Ricettività alberghiera* Pietro Imbordini, *Scultura* Vittorio Gentile, *Sport* Vittorio Di Simone, *Teatro Prosa* Aldo Sarullo, *Teatro Regia* Accursio Di Leo, *Televisione* Rubrica "Itinerari della domenica" Arcangelo Grassi, *Televisione Spettacolo* Pino Caruso

Il 25 febbraio a Trapani

Inizia la stagione del "Luglio Musicale"

L'attività artistica del "Luglio Musicale Trapanese" quest'anno inizia in anticipo, il 25 febbraio prossimo, al teatro "Ariston" con una stagione di prosa che sarà però inaugurata con l'operetta di Lombardo e Costa "Scugnizza" interpretata da Madalen Alonso ed Antonio Murro, produzione del teatro Bellini di Napoli.

Seguirà il 28 febbraio "Pensaci Giacomo" di Luigi Pirandello con Ernesto Calindri e Liliana Feldman, l'8 marzo "Nini Tirabuscio" con Delia Frediani con la regia di Livio Galassi, martedì 5 aprile "Il signor Novocento" di Cerami e Piovani con Lello A-

I Premi di Poesia dell'Asla

La giuria del "19° Premio di Poesia Dialettale Siciliana '93", composta da Nino Mignemi (presidente), Attilio Colombo, Rosetta Di Blasi, Ettore Messina, Giuseppina Orlando, Giuseppe Santuccio, Antonio Ornorato, Domenico Venuti, Ugo Zingales (membri) e Domenico Tuzzo (segretario), dopo attento esame selettivo delle poesie concorrenti pervenute da ogni parte d'Italia e dall'estero, ha assegnato il 1° Premio ad Alberto D'Angelo (Valderice Trapani) per la poesia "Quannu ch'è l'ura", il 2° Premio a Giuseppina Ciccio Novara (Palermo) per la poesia "Tempu consulaturi", il 3° Premio a Giuseppe Lagana (San Giovanni La Punta - Catania) per la poesia "La vuci tu Sicilia", il 4° Premio a Maria Grasso Conti (Palermo) per la poesia "E tornu a spirari", il 5° Premio a Maria Messina (Alcamo Trapani) per la poesia "torna l'emigranti".

Il Premio speciale Poeta residente all'estero è stato assegnato ad Antonino Luzio (Wolfsburg-Germania) per la poesia "Fora casa" Pietro Nigro (Noto-Siracusa) ha vinto a Palermo con la poesia "Piange la storia" (404 punti-voto) il 20° Premio Internazionale di Poesia Sicilia '93 indetto dall'Asla (Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti). 2° Premio a Liliana Patti (Castellammare del Golfo-Trapani) per la poesia "Quando" (con 354 punti-voto), 3° Premio a Lella Di Gristina (Palermo) per la poesia "La birini di cristallo" (con 294 punti-voto), 4° Premio a Pina Giuffrè (Catania) per la poesia "Pensieri di pietra" (con 275 punti-voto), 5° Premio a Lario Antognetti (Pugliola-La Spezia) con 265 punti voto per la poesia "Anche il silenzio muore".

Premiati con Premio speciale internazionale poeta straniero Walter H. Book (Roma), Giuseppe Ranieri (Ontario-Canada), Zdenka Rose (Berg-Bachhausen Germania), Franziska Radek Novak (Krumpendorf-Austria), Janina Zydanowicz (Varsavia-Polonia).

Letture delle poesie premiate a cura dell'autore e poeta Filippo Maiorana Salerno Cerimonia di premiazione a Palermo, salone dei Congressi del Jolly Hotel, in occasione del "18° Convegno Internazionale ASLA Arte e Poesia '93", sul tema "Arte e tradizioni in Sicilia Caronia, iniziative culturali e nuove prospettive di sviluppo".



IL CINEMA E LA REALTÀ VIRTUALE

Nell'ultimo film di Sylvester Stallone, *Demolition man*, e in quello di Steven Spielberg, il super miliardario *Jurassic Park*, sono state girate scene con la tecnica della cosiddetta realtà virtuale che non vedremo mai al cinema, ma che si utilizzeranno solo per i videogiochi. Il tema del virtuale da un po' di tempo a questa parte ha interessato da vicino il cinema tant'è che recentemente l'Anica, durante le giornate di "Promo Immagine Cinema" al Palazzo delle esposizioni di Roma, si è sentita in dovere di organizzare un simposio. La necessità di tale incontro sulle nuove tecnologie nasce dal fatto che si rende urgente la risposta a questo quesito: "come è presumibile che cambieranno le cose nel mondo dello spettacolo, della comunicazione in genere, con queste nuove tecnologie? Un quesito che è stato affrontato con concretezza da Guido Aristarco, ordinario di Storia del Cinema all'Università di Roma, il quale ha ipotizzato che l'elettronica e una tecnica che il cinema può impiegare per modificare ulteriormente il suo linguaggio. Se è vero infatti che il cinema di oggi, anche grazie alle possibilità offerte dall'elettronica e dalla realtà virtuale non è più quello di Dreyer o



Una scena del film "Tron" di Steven Lisberger del 1982. Si tratta del primo film che sposta l'azione nel mondo virtuale dell'elettronica con alcune sequenze rivoluzionarie realizzate completamente in computer graphic.

di Visconti, e anche vero che non è accaduto ciò che si pensava dieci anni fa, e cioè che il cinema diventasse tutto elettronico sia a livello di ripresa che di distribuzione. Un dato su cui ragionare, anche se il processo iniziato diversi anni fa è ancora in atto e passibile di ulteriori sviluppi. Gli elementi differenziali tra realtà virtuale e cinema sono stati focalizzati da Stefania Garassini direttrice di "Virtual", l'unica rivista italiana interamente dedicata al virtuale. Essa e dell'avviso che tra cinema e realtà virtuale continua a sussistere una discriminante fondamentale, ovvero quella dell'interattività. Se dunque il cinema, nel futuro, potrà utilizzare parte della tecnologia virtuale, puntando a coinvolgere sempre più i sensi dello spettatore, non potrà mai, pena la totale spersonalizzazione, essere qualcosa di interattivo. Del resto proprio l'interattività, al di là di alcune utilizzazioni pratiche molto importanti, ha confinato finora la realtà virtuale, secondo la Garassini "ad una fruizione da Luna Park o a simulazioni a scopi educativi". Da parte sua il cinema può contribuire allo sviluppo della realtà virtuale in vario modo in primo luogo mettendo a disposizione degli scenari virtuali le tecnologie di proiezione fin qui elaborate. Valga per tutte l'esempio del sistema Onyx Silicon Graphics utilizzato negli Stati Uniti per rappresentare su tre megaschermi un volo a cavallo di un pterodattilo. Ma, ancor più, il cinema può entrare nel mondo del virtuale prestando le sue storie ad alto contenuto di immaginario. Il citato film di Spielberg fa testo.

Un concetto che differenzia il cinema dalla realtà virtuale è stato esposto da Mario Canali autore di software virtuali. Questo sostiene che nel virtuale cambia la concezione dell'autore, il quale potrebbe addirittura scomparire. Non sussiste più infatti, l'occhio privilegiato di una persona, a cui attribuire la qualifica di autore, a scandire il racconto e per il quale noi stiamo a vedere ciò che questo occhio ispirato ha deciso di farci vedere in una determinata sequenza. Nel campo del virtuale - e sempre Canali a sostenerlo - non si può parlare di racconto, quanto di esperienza. E a questo punto entra in gioco un concetto che differenzia il cinema dal virtuale e cioè l'elemento della durata. Se infatti l'esperienza percettiva cinematografica ha una durata predeterminata, e che poi quella del film, la realtà virtuale ha una durata decisa dal fruitore stesso. Proprio per queste differenze Canali e del parere che non si debba necessariamente accostare le nuove tecnologie al cinema.

Se Canali e nel giusto prepariamoci in un futuro prossimo a rinunciare ai film d'autore. Sarebbe come rinunciare ai film di Chaplin, Kurosawa, Fellini, De Sica, Ford, Welles, Bergman, Wilder, Kubrick, Spielberg, Renoir, Truffaut, Godard, e tantissimi altri autori che hanno contribuito ad innalzare il cinema allo stesso livello delle altre arti. Il cinema d'autore, il cinema che racconta storie emozionanti, occupa una fascia dell'immaginazione individuale e collettivo ben precisa ed è giusto che la mantenga. Semmai, se il cinema fosse costretto ad impiegare le tecnologie virtuali, sarebbe opportuno che rinfinesca le sue posizioni, così come è sempre successo quando nasce una nuova arte.

Baldo Via

Burocrazia: la bestia nera della quale si parla poco

Da Salvatore Emiliani

Temiamo gli elefanti di Pirro

Una memoria storica

Il poeta Ennio era convinto che in lui fosse trasmigrata l'anima di Omero e nei suoi «Annali», con forbiti esametri, vera novità per la poesia latina, cerco di esaltare le virtù dei romani antichi. Ma è proprio lui a narrarci di Pirro, degli elefanti e della disastrosa sconfitta dei Quiriti, spaventati da quei poderosi pachidermi.

Non so per qual onirico accostamento, rileggendo quei versi, mi son venuti in mente gli attuali pachidermi, ben sistemati negli uffici del palazzo, dominatori d'ogni situazione, padroni assoluti di tutto l'impianto dei servizi pubblici, nelle cui spire cadono e si dissolvono gli entusiasmi delle migliori amministrazioni e gli assilli dei malcapitati cittadini.

Avrete capito che desidero mettere la mano nella piaga della burocrazia e, in concreto, dei burocrati un vero esercito che si ingrossa di giorno in giorno e allarga le sue esigenze di potere e strapotere condizionando e avvelenando la vita della città e dello stato.

Pensate che la burocrazia era nata bene avrebbe dovuto avere il crisma di sbloccare con il suo atomismo la massa informe

dell'amministrazione per renderla snella, sicura ed efficiente, sempre a favore dei cittadini, termine preferenziale di ogni servizio. Invece col passare del tempo è risultata arrogante, spocchiosa. Con il moltiplicarsi vertiginoso del personale, son cresciuti all'inverosimile gli oneri economici, la complessità delle varie competenze ha cominciato a inceppare gli ingranaggi della macchina statale da renderla un fenomeno deprecabile e pauroso.

Chi di noi cittadini non ha fatto l'avvilita esperienza di lucidare le scalinate dei vari enti pubblici per pratiche infinite, per certificazioni senza senso, per sportelli chiusi dentro un «torna presto», per peregrinazioni demenziali da un ufficio all'altro? Pensate - e cronaca d'oggi - al nuovo canile di Trapani di là da venire, al piano regolatore, all'ubicazione delle case popolari, ai parcheggi, al mercatino del giovedì, alle fogne intasate, alle nostre gruviera e al buio figli tutti di una burocrazia proditoria o melensa, scegliete voi.

Si sono messi in tanti in questi decenni, economisti, politici, scienziati, a studiare mezzi e

modi per aggredire il mostro, ma pare che in molti siano finiti nel gorgo impetuoso, provocato dai colpi di coda della bestia nera. Ricordate, ad esempio, la commissione «dei ventidue», insediata dal governo Fanfani il 15 maggio 1962? Svanita nel nulla, non si è mai saputo niente di esiti o venefici a riguardo.

Adesso abbiamo la nuova legge elettorale andremo a votare, se Dio Vuole, scegliendo noi gli amministratori onesti, competenti, volenterosi, al di sopra delle parti. Benissimo. Finalmente!

Ma ci siamo chiesti se qualcuno abbia pensato di togliere dalla strada il compattatore fetido e ingombrante della burocrazia? L'idolo benefico dei partiti, grassatore di voti di scambio, riserva chentelare di prima mano, rimane fermo, immobile come torre che non crolla!

A Torino, a Milano, a Catania vediamo i sindaci, eletti con il nuovo sistema, dare le prime cospicue contro questo aggeggio infernale. Qualcuno si sente già frustrato, altri denuncia la propria impotenza, altri infine tra mugugni e lacrime si lecca le proprie azzoppature.

Purtroppo, ad esempio, la nuova legge si attarda nella presentazione del sindaco-politico, ma non dice nulla a proposito della burocrazia comunale. I cosiddetti uffici competenti, quello tecnico, quello patrimoniale, quello della ragioneria (per citarne qualcuno tra i mille) ecc. sono lì ad attendere questa nuova figura di sindaco-amministratore del tutto sfuocata, che avrà da fare i conti con una nomenclatura dal «posto fisso», e guai a chi glielo tocca!

Si ha la premura sacrosanta di correre alle elezioni perché tutto cambi o perché in tanti (a destra, a sinistra, al centro e fuori) desiderano sostituirsi alla greppia ben custodita e foraggiata dalla burocrazia?

Se è vero al contrario, perché allora non iniziare subito, oggi, a dare una spallata alla vera orgia di strapotere in questa nostra povera democrazia bocheggianta?

Gli elefanti di Pirro - canta il poeta Ennio - hanno impaurito persino i bellicosi romani. Figuratevi noi, poveri uomini di strada.

A. Giannetto

Ispirata da una malattia che affligge milioni di italiani

Una mostra a Venezia su arte e depressione

Un tempo chiamata «melancolia», più recentemente «male oscuro o umore nero», la depressione è una malattia che secondo i medici si annida ovunque ed è quasi insita nell'uomo, tanto che, in media generale nell'arco dell'esistenza, una persona su sei ne sarà colpita.

Secondo le statistiche lo scorso anno quasi tre milioni di italiani si sono rivolti per la prima volta ad un medico denunciando sintomi depressivi, ma secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità il 60 per cento dei casi di depressione sfugge alla diagnosi.

La depressione è però anche una patologia che ha affascinato da sempre il mondo dell'arte e della cultura, da Aristotele a Marsilio Ficino, ad Albrecht Dürer che la immortalò nel 1514 nell'emblematica incisione «Melencolia I».

E così il critico Achille Bonito Oliva, affiancato da un Comitato Direttivo, di cui fanno parte lo storico dell'arte Giandomenico Romanelli e lo psichiatra Giorgio M. Bressa, ha ideato una grande mostra dedicata al rapporto Arte e Depressione, che sarà la prima nel mondo e che aprirà i battenti a Venezia al Museo Correr nella prossima primavera.

Il titolo della mostra «Preferirei di no» è ripreso dal racconto di Melville «Bartleby lo scrivano» che descrive la condizione depressa di un personaggio che oppone alla realtà circostante l'affermazione di una negazione «preferirei di no». Una negazione che si configura come preferenza della ripetizione e dunque espressione della fissità e della depressione.

La mostra è concepita come una successione di cinque stanze, spazi espositivi dove confluiscono espressioni artistiche di

ambiti e di epoche storiche diverse intorno a precise tematiche che si incentrano su cinque figure in cui è possibile scomporre l'idea di depressione in relazione all'arte. Alchimista, Traditore, Giocatore, Ordinatore, Costruttore.

La mostra comprenderà decine di opere sia di artisti moderni e contemporanei come Salvador Dalí, Giorgio de Chirico, Daniel Spoerri, Edward Munch, Marcel Duchamp, Magritte, Jackson Pollock, Andy Warhol che di maestri dell'antichità come Albrecht Dürer, Andrea del Sarto, Giuseppe Arcimboldi,

Pieter van der Borch, Francesco Guardi e molti altri.

Non sarà però soltanto la pittura a documentare la sofferenza creatrice dell'artista, poiché la mostra si arricchirà anche dei contributi della letteratura con opere di F. M. Dostoyevskij, Samuel Beckett, Artur Schnitzler e del cinema con film di Fellini, Woody Allen e David Lynch.

Sotto il profilo scientifico la mostra e le pubblicazioni che ne scaturiranno potranno contare sul contributo di alcuni fra i maggiori esperti italiani che sono impegnati da anni sul fronte della patologia depressiva, i pro-

fessori Giovanni B. Cassano (Pisa), Romolo Rossi (Genova) ed Enrico Smeraldi (Milano).

«Noi siamo convinti che questa patologia, pur così diffusa, sia decisamente sottovalutata - ha commentato Valerio Zoja, direttore generale operativo di Smithkline Beechm - e per questo abbiamo deciso di mettere a disposizione dei promotori la nostra profonda esperienza in materia, sostenendo anche la divulgazione della nostra in modo che tutti possano comprendere la reale portata della malattia».

Salvatore Tanasi

Le precisazioni dell'I.N.P.S.

Lavoratore di Nuoro suicida per la pensione

In relazione alle notizie apparse sulla stampa sull'operato Bonaventura Forma di Nuoro che si è suicidato perché gli è stato negato l'assegno temporaneo d'invalidità, l'Inps, partecipando al dolore della famiglia così duramente colpita dall'improvviso e tragico evento, precisa quanto segue a completamento delle

informazioni riportate dai giornali.

1) L'interessato era titolare dal 1° luglio 1988 dell'assegno di invalidità Inps che per legge deve essere confermato ogni tre anni.

2) A seguito di visita sanitaria del 26 marzo 1992 l'Inps ha constatato che erano venuti meno i requisiti per l'ulteriore

corresponsione dell'assegno.

3) Sulla base del ricorso presentato contro il provvedimento gli Uffici hanno ulteriormente sottoposto a visita medica collegiale l'interessato, la diagnosi del Sanitario Inps, basata anche sui risultati di due visite specialistiche effettuate proprio per l'occasione, ha confermato che l'interessato non aveva più una riduzione della capacità lavorativa tale da consentire l'ulteriore pagamento dell'assegno.

4) Il Comitato provinciale Inps di Nuoro, organo previsto dalla legge 88/89 a decidere in unico grado amministrativo i ricorsi per negata pensione invalidità, ha confermato all'unanimità il giudizio sanitario e quindi la revoca dell'assegno.

L'amico Salvatore Emiliani ha inviato al nostro direttore, in occasione del suo onomastico, la seguente lettera che volentieri pubblichiamo rappresentando una memoria storica.

«Caro professore, oggi il calendario ci indica, tra i santi, Antonio Abate. Sì, il ricco signore egizio, che lascio tutto per seguire Cristo dandosi alla penitenza nel deserto africano. E il tuo onomastico, pertanto, gli auguri degli amici dell'Opera ecumenica.

Trapani, anzi i trapanesi conservavano grande devozione per il suddetto santo, prima della seconda guerra mondiale. Difatti a Sant'Andrea (rione del Casalicchio), sull'altare maggiore, stava una statua di cartapesta di Sant'Antonio e, ricordo, nel preparare il 50° della Rerum Novarum - allora io soldato in licenza di convallescenza - spostai tale statua per, poi, coprire con un drappo bicolore (bandiera pontificia) in grande ed artistico altare. Il bombardamento del marzo 1943, distrusse il tempio.

Oggi «troviamo» il santo in un altare a sinistra nella chiesa di San Francesco di Paola e l'Ospedale Generale provinciale, di cui tu sei stato presidente del consiglio di amministrazione, e eterno al santo egiziano.

Cosa dirti in questo giorno di auguri, caro professore?

Intanto, il vivo ringraziamento degli amici, perché in questo difficile momento della stampa, tu continui a fare pubblicare il giornale, anche se per due volte al mese.

Il Faro è l'unico foglio nella provincia di Trapani, ch'è diretto da cattolici. Le due chiese diocesane - che io ricordi - non hanno mai avuto una «pubblica voce», per diffondere il «messaggio della salvezza» o difendere i principi etico-morali della nostra fede.

Del vescovo Di Leo? Fu pastore premuroso e di grande cuore dopo la guerra e nel 1945 mi venne l'incarico di costruire le Acli nell'intero territorio trapanese - in seno alle due diocesi - e spesso mi portavo nel marsalese, Mazara del Vallo, Castelvetro, Partanna, Santa Ninfa, Calatufimi, Castellammare del Golfo, Alcamo, ecc. Le Acli non avevano - in quel tempo - soldi nemmeno per l'invio della posta. Io andavo, facendomi forte del portafoglio di mio padre, così mi «andavo formando» nel sociale. Durante il fascismo l'AC non poteva farlo, i commissariati di Pubblica Sicurezza e la Questura erano sempre alle calcagna.

In una di quelle settimane di estate, mi incontrai con gente seduta sui marciapiedi o sotto gli alberi di Porta Trapani (?) di Mazara e domandai a quegli uomini (con la cеста accanto), che cosa aspettavano di essere ingaggiati a lavoro nella vendemmia, mi risposero, aspettando all'addiaccio ed affamati e, qualcuno, con i piedi piegati. Venivano dalle province limitrofe. Erano molti (molte centinaia) abbruttiti dall'involontario digiuno, molti, con vestito consumato dal tempo e dalla povertà e lo sguardo assente con il pensiero alla moglie e ai bambini lasciati a casa senza pane. A tanto padre collettivo chiesi l'intervento dell'assistente ecclesiale delle Acli, mons. Di Leo. Il venerato pastore scese subito in concreto fece aprire le canoniche e le istitu-

zioni della città per alloggiare, quei lavoratori e, poi, disporre una colazione abbondante giornaliera, fino all'ingaggio per la vendemmia, per quella gente.

L'arcivescovo mons. Di Leo mi fu padre perché ascoltò con premura il mio grido, la richiesta di aiuto, amici: Benedetto Guastella (Alcamo), Filippo Majorana della segreteria Acli ed altri mi diedero una mano per «servire» quei lavoratori disoccupati, lavorando loro i piedi fasciandoli - per molti - per l'odissea patita.

Alcamo e Mazara del Vallo furono le sedi più attive (allora, la città alcamese, con Calatufimi e Castellammare del Golfo, facevano parte della diocesi del SS mo Salvatore di Mazara) e dei francescani di Santa Maria di Gesù, invitati da quel rev. mo parroco guardiano, tenemmo - prima tu e, poi, io, con Majorana - una trentina di esercizi spirituali per soli uomini. Ricordi, caro professore? E ricordi, ancora, che l'ins. Leonardo Stabile - per sfofo - divulgava il vocabolo «emiliani», quasi che fosse un buono a nulla ovvero, un ignorante perché non arrivai a dignorarmi.

Ma perché io «ignorante» fui sempre chiamato nelle prime fila dell'apostolato cantativo-assistenziale, come dopo l'8 settembre 1943 e perché mi fu data l'incarico delle Acli? Al tempo, tutto si faceva gratis e l'Emiliani era l'unico a farlo bene, fino ad essere chiamato quale «catechista» per il precetto pasquale ai netturbini per vari anni. Poi fu chiamato a segretario della confraternita nella Cgil unitaria (a d. 1947), perché sapevo «ostacolare» il sindacato comunista in quel settore contadino. Anche quando vi fu la rottura sindacale, a seguito dell'attentato a Togliatti, ci fu la «chiamata» per fondare un «contraltare sindacale» e, poi, la Cisl con i nuclei Acli che divennero sindacato di categoria con il dr. Vincenzo Piano.

Alla morte di mio padre, per infortunio sul lavoro, rimasi tra cielo e terra in caso non entrava alcun soldo, perché mio padre era titolare della ditta per la costruzione navale «Emiliani Francesco Paolo e Figli» e la ex Regia Marina aveva, detta ditta, fatta sua (militarizzandola) per la guerra ma, poi, venne lo sfascio.

Sì, un comune amico, sig. Antonio Monaco, espose al Di Blasi il «caso Emiliani» come facciamo se leviamo Turi Emiliani e lo facciamo assente nelle varie Opere già in attività, dopo il fascismo? Così, come tu ricordi, caro professore, entrò all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Trapani. Testimone del tuo operato nel settore dell'edilizia economica e popolare e i vari piani Ina Casa e Gescal nel trapanese.

Poi, foste anche sindaco della città, pochi amministratori dalle «mani pulite», ed ancora, presidente diocesano dell'Unione Uomini di Azione Cattolica. Oggi, in pensione dall'insegnamento nella scuola media superiore, sei ad operare nel settore delle comunicazioni sociali - carta stampata - nel mondo cattolico, assai difficile, vedo.

Professore, aiutiamoci per riferire una società pulita, ordinata e giusta, specialmente per quelli che non hanno voce. Auguri buono onomastico e tanta pace. Ciao.

Salvatore Emiliani

DOTT. LAURA CALCARA

MEDICO CHIRURGO

SPECIALISTA IN GERIATRIA,
GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in

VIA ALCIDE DE GASPERI, 58 - PALERMO

☎ 091-6702900

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Dalla Sezione operativa di Paceco

Guerra ai parassiti dell'olivo

Euphyllura olivina o cotonello dell'olivo

Deve il suo nome alla caratteristica produzione di cera bianca prodotta dalle forme giovanili che si deposita sui teneri germogli, sulle fioriscenze o sui frutticini. Nei nostri ambienti compie fino a sei generazioni annuali concentrate nelle stagioni con clima più mite, mentre passa l'inverno da adulto tra le screpolature della corteccia.

In primavera depone le uova sulla nuova vegetazione di cui si nutriranno le giovani larve dando così inizio al ciclo.

I danni consistono nelle punture di alimentazione che debilitano la pianta e nell'abbondante produzione di fiocchi di cera zuccherina sulla quale si sviluppano colonie di funghi nerastri (le fumaggini) che compromettono la normale attività di crescita.

Si consiglia di intervenire chimicamente con esteri fosforici solo quando il grado di infestazione è particolarmente elevato, infatti, l'insetto è presente in maniera poco significativa e quasi sempre viene efficacemente controllato dai numerosi nemici naturali e dal sopraggiungere delle forti calure estive.

Anche una corretta potatura che lasci sufficiente spazio alla luce e alla circolazione dell'aria nella chioma sembra limitare fortemente lo sviluppo della popolazione.

Othiorrhynchus cricollis o oziornico

È un insetto polifago cioè che si nutre a spese di diverse piante e colpisce in particolari i vivai e i giovani impianti di agrumi e di olivo.

Compie una generazione annuale: depone le uova in autunno direttamente nel terreno, dove le larve che si schiuderanno resteranno per tutto l'inverno nutrendosi di radici di piante erbacee.

In primavera-estate fuoriescono gli adulti che osservano abitudini rigorosamente notturne mentre di giorno si nascondono nel suolo alla base dei tronchi.

Nelle ore notturne, pertanto, gli insetti che non sono in grado di volare, si spostano lungo il tronco, fino alla chioma delle piante erodendo tutto il margine esterno delle foglie sulle quali lasciano delle caratteristiche tacche a forma di mezzaluna.

Spesso la foglia assume un aspetto fortemente seghettato e, in caso di forti infestazioni, vengono attaccati anche i penducoli delle stesse foglie e dei frutti provocandone un'abbondante cascola.

La lotta chimica si effettua con 10-15 grammi di insetticida granulare a base di parathion, chlorpyrifos, foxim o altri fosfororganici distribuiti al colletto delle piante e viene per lo più

impiegata su impianti giovani fortemente attaccati o nell'attività vivaistica.

Più comunemente gli agricoltori non ritengono opportuno intervenire con prodotti di sintesi ma ritardano la spollonatura alla base della pianta dove maggiormente si concentra l'attacco dell'insetto.

Sfruttando le conoscenze approfondite dei costumi di questo piccolo coleottero e preferibilmente si applica una metodologia di lotta di tipo fisico assolutamente non inquinante.

Si tratta di lasciare il tronco dell'albero, passaggio obbligato nella risalita notturna sulla cima, ad almeno 50 cm dal suolo con

del materiale collante o con delle strisce di sufficiente larghezza di nastro adesivo per imballaggio che facciano restare attaccati o facciano scivolare gli insetti.

In questo caso è fondamentale togliere le piante erbacee e/o arbustive infestanti attorno ai tronchi o al di sotto della chioma degli alberi onde evitare vie di salita alternative.

Infine, le ultime prove di lotta applicate in campo consigliano di posizionare dei manicotti di lana di rocca, anch'essi utilizzati per fasciare il tronco, in grado di bloccare molto efficacemente il passaggio dell'insetto che vi rimane attaccato con i piccoli uncini delle zampe.

Esistono già in commercio anche dei prodotti biologici a base di Nematodi predatori specifici delle larve di oziornico, ma la loro utilizzazione, pur essendo apprezzabile, risulta troppo costosa per l'olivicoltura e, attualmente, viene considerata per colture erbacee pregiate come la fragola.

Lytta vescicatorio o cantaride

Colpisce solo saltuariamente gli oliveti provocando danni molto seri soprattutto nel periodo che va da aprile a maggio.

Gli adulti si spostano in massa attaccando, generalmente, poche piante che defogliano quasi com-

pletamente prima di passare alle successive (si arrivano a contare più di un migliaio di individui per pianta).

La loro presenza in campo, oltre che dall'inconfondibile colore verde metallico, viene immediatamente segnalata, anche a grande distanza, da un odore specifico e fortemente penetrante.

I danni sono a carico, principalmente, delle foglie e dei germogli più teneri che vengono distrutti quasi totalmente.

Sulle foglie provocano erosioni molto estese di forma irregolare molto diverse da quelle semicircolari dell'oziornico rispettando sempre la nervatura mediana.

Questi insetti sono molto attivi

in particolare durante le ore calde della giornata, mentre nelle prime ore del mattino restano quasi passivi sulla vegetazione.

Sfruttando queste abitudini e il loro concentrazione su poche piante, è possibile effettuare una lotta che consiste nello stendere dei teloni all'alba sotto le piante colpite e scuoterle con forza, gli insetti catturati vanno poi uccisi con calce o con insetticidi di contatto.

Qualora l'attacco interessi più piante o si presenti molto massiccio si può intervenire chimicamente con esteri fosforici sull'intero oliveto.

G. Licari, G. Giarrizzo, M. Pascale, A. La Pillo, G. Cudia

Lotta guidata alla tignoletta dell'uva

Consigli sulla lotta guidata alla Tignoletta dell'uva

La coltivazione della vite occupa nel territorio di competenza della Sezione Operativa n. 83 di Paceco, che comprende i comuni di Trapani, Paceco, Erice, Valderice, le Isole Egadi e l'isola di Pantelleria, una superficie di circa 10974 ettari, pari al 36,15% della Sau (superficie agraria utilizzabile).

Le principali varietà di uve bianche coltivate nel territorio sono il cataratto, il trebbiano e l'inzolia, mentre si sta ultimamente diffondendo il grecanico e il damaschino. Il frappato e il nerello mascalese sono invece le uve nere prevalentemente coltivate.

Dei 10974 ettari coltivati a vigneto, circa 3500 sono irrigati con le acque provenienti dalla Diga Rubino ed una piccola parte con acque raccolte in invasi artificiali, il resto dei vigneti è a regime asciutto.

Per quanto riguarda le forme di allevamento, la controspalliera e quella più diffusa nel territorio, seguita dal tendone, mentre l'alberello è in netto e continuo declino.

Da un paio di anni, alcuni tecnici della Sezione Operativa n. 83 di Paceco, hanno iniziato ad effettuare delle prove di "Lotta Guidata" alla Tignoletta dell'uva.

Tale prova si sono svolte in diverse aziende viticole, dislocate nel territorio di competenza della Sezione Operativa, con ottimi risultati.

Questa pubblicazione viene indirizzata agli operatori agricoli-viticoltori, per aiutarli e consigliarli ad effettuare la "Lotta Guidata" alla Tignoletta dell'uva, al fine di evitare un uso indiscriminato di

prodotti fitosanitari senza che ve ne sia bisogno e nel contempo di poter ottenere minori costi di produzione.

Lotta Guidata

Per lotta guidata s'intende l'applicazione di un criterio di lotta che presuppone una costante sorveglianza del vigneto da difendere.

Viene effettuata rilevando la presenza degli insetti dannosi nei periodi della loro maggiore attività, combattendoli solo quando il loro numero supera la cosiddetta "Soglia di Tolleranza", (ossia quando il danno economico supera il costo del trattamento).

Lobesia Botrana (tignoletta dell'uva)

Tra gli insetti ritenuti più dannosi in viticoltura possiamo senza dubbio annoverare la Tignoletta.

Di queste, presenti negli areali viticoli ve ne sono di due tipi:

- la Vera Tignola (Clisia Eupoecilia Ambiguaella),

- la Falsa Tignola o Tignoletta (Lobesia Botrana).

Quella presente nelle zone vitale del sud-Italia e nelle Isole maggiori, in quanto per il proprio sviluppo preferisce condizioni ambientali caldo-umide, è la Falsa Tignola, nota soprattutto come "Tignoletta dell'uva".

Ciclo biologico della Tignoletta dell'uva

La Lobesia Botrana (tignoletta dell'uva) svolge, nel nostro ambiente da tre a quattro generazioni l'anno.

Questo Lepidottero passa l'inverno allo stato di Cricialide (bozzolo di seta in cui è racchiuso l'insetto) sotto la corteccia della vite, gli adulti (piccole farfalle) compaiono

in aprile-maggio ed iniziano a deporre le uova sui grappoli fioriti.

Le piccole larve che nascono danno luogo alla Prima Generazione, si nutrono dei fiori che legano in gruppi di 8-10, dentro i quali si sviluppano e crescono fino a diventare adulti in giugno-luglio.

La Seconda Generazione attacca gli acini scavandovi delle gallerie infatti, in questo periodo (luglio) è facile trovare dentro gli acini le larvette.

Intorno alla metà di agosto dalle larvette sfarfallano gli adulti, che deponendo le uova sull'uva prossima alla maturazione, provocano i danni maggiori (Terza Generazione).

Danni

Oltre ai danni diretti, dovuti al loro fatto sull'acino sono da tenere in debita considerazione i danni indiretti, spesso molto più gravi dei primi. Infatti, in condizioni di umidità elevate, sugli acini bucati si insediano le muffe ed in particolare la "Botrytis Cinerea" (muffa grigia), che infetta successivamente gli acini vicini, fino ad interessare tutto il grappolo con perdita di prodotto in quantità e qualità.

Metodo di lotta

Per poter stabilire il momento opportuno dell'intervento antiparassitario, occorre fare una valutazione, ovvero stabilire la cosiddetta "Soglia di tolleranza", ossia quando l'infestazione è talmente diffusa che è necessario controllarla con i trattamenti chimici.

Per stabilire il momento giusto per l'intervento, i tecnici del comparto viticolo della Sezione Operativa n. 83 di Paceco si sono serviti di trappole attrattive al feromone sessuale.

I feromoni sessuali sono sostanze chimiche emesse dalle femmine degli insetti,

che disperdendosi nell'aria attirano anche a grande distanza i maschi della stessa specie.

La ricerca ha permesso di produrli in laboratorio e di utilizzarli in pieno campo per la lotta guidata. Questo metodo efficace, non presuppone rischi per l'uomo e rispetta l'ambiente.

Difesa (Insetticidi e loro tempo di applicazione)

Per il programma di lotta guidata alla tignoletta dell'uva per l'anno 1992, i tecnici del comparto viticolo della Sezione Operativa n. 83 di Paceco hanno utilizzato le trappole attrattive al feromone, collocando le stesse in diverse zone del territorio di competenza ed in particolare nel comune di Trapani, Paceco ed Erice al fine di poter seguire l'andamento delle generazioni della tignoletta da controllare.

La sistemazione delle trappole nei vigneti è stata eseguita il 14 di maggio e successivamente si è proceduto settimanalmente al controllo degli insetti catturati.

Si è potuto stabilire, anche dietro suggerimento della ricerca, che il momento "giusto" per poter intervenire con trattamenti antiparassitari si verifica la settimana successiva a quella in cui si conta il maggior numero di catture nelle trappole.

Gli insetticidi più largamente consigliati dai tecnici sono stati quelli chimici, ed in particolare come principio attivo i seguenti:

- Acefate, Chlorpyrifos Metyl, Metomyl.

Il Metomyl è preferibile usarlo per interventi tardivi e contro le larve più sviluppate.

Conclusioni

Per evitare trattamenti inutili, tutti dovremmo avere una buona conoscenza dei parassiti animali e vegetali presenti nelle nostre colture, allo scopo di poter intervenire nei periodi più adatti.

A differenza della maggior parte delle malattie fungine es. *Peronospora* e *Oidio*, che vengono trattate prima che compaiano le loro infezioni (lotta preventiva), gli insetti si combattono solo quando sono effettivamente presenti nelle colture ed iniziano a provocare danni, superando la cosiddetta "Soglia di tolleranza".

La lotta guidata per mezzo delle trappole attrattive al feromone sessuale eseguita dai tecnici della Sezione Operativa n. 83 di Paceco, ha dimostrato chiaramente come sia possibile individuare il momento d'intervento e quindi eseguire i trattamenti solo in tali periodi, allo scopo di:

1) ridurre il numero dei trattamenti, che nella zona si è soliti fare a calendario, tant'è che dalla prova effettuata sono bastate due soli trattamenti contro i quattro o cinque effettuate da altre aziende;

2) avere la quasi assoluta certezza della buona riuscita dei trattamenti antiparassitari diretti a colpire le larve appena nate;

3) ridurre i costi di produzione.

Durante l'intero periodo di controllo delle tignolette dell'uva, sono stati individuati due "Picchi" di massima cattura dell'insetto, rispettivamente in data 26 giugno 1992 (2ª generazione) ed in data 7 agosto 1992 (3ª generazione).

Le aziende, che hanno collaborato attivamente con i tecnici, della Sezione Operativa n. 83 di Paceco e seguito i loro consigli, hanno avuto risultati più che soddisfacenti, altri, no.

Per il prossimo futuro i tecnici del comparto viticolo si impegneranno sempre di più per divulgare su tutto il territorio di competenza questo importante metodo di lotta guidata alla tignoletta dell'uva.

V. Adragna, V. Amodeo, A. Bologna, D. Tranchida, G. Cudia

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

DALLE ALTRE PAGINE

LA PROVINCIA

(segue dalla prima)

già avviata con i sindaci di Trapani e di Gibellina, di costituire una Consulta dei Comuni, allo scopo di offrire un organo permanente di consultazione finalizzato allo sviluppo di un'unitaria programmazione provinciale, prestando particolare attenzione all'ambiente e ai beni culturali.

La consulta dei Comuni, se i Comuni aderiranno, potrà essere la sede privilegiata per realizzare un'effettiva collaborazione tra gli enti territoriali.

Sempre nell'ambito del piano delle opere pubbliche, per iniziativa dell'assessore Poma, è stato deciso di costituire un consorzio per accedere ai consistenti finanziamenti previsti dallo Stato per la realizzazione di un interporto. A questo progetto si collega un vasto piano dei trasporti che comprende una proposta delle Ferrovie dello Stato di convertire la tratta ferroviaria Trapani-Castelvetrano in una via di tipo metropolitano per veloci collegamenti urbani ed interurbani e la ristrutturazione della funivia per Erce.

Dopo un'avvio stentato per il clima polemico di molti interventi, il Consiglio Provinciale, grazie anche al garbo e alla competenza di Russo e entrato nel vivo di scottanti problemi, come quello occupazionale, caro al consigliere Sansica.

Alla fine di un ampio dibattito, condotto con spirito costruttivo, è stato approvato parzialmente il piano programmatico delle assunzioni per l'anno 1994, che sarà forse ultimato nella seduta del prossimo 10 febbraio.

Sono previste, pertanto, 37 assunzioni con richiesta di finanziamento a carico della Regione e 14 posti, destinati alle riserve naturali, con finanziamento a carico dell'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente.

Nello stile del nuovo presidente rientra l'uso di dare pronta risposta alle interrogazioni dei consiglieri.

Al consigliere Spitaleri che chiedeva di vederci chiaro sulle spese e quindi sull'effettiva incidenza delle scelte operate dall'Amministrazione nell'ambito della sua politica culturale ed in particolare sul come la Provincia si rapportasse con la Biblioteca Fardelliana e con il Consorzio Universitario della Provincia di Trapani, ai quali enti nell'ultimo anno sono stati concessi rispettivamente 350 e 600 milioni, il presidente ha risposto facendo distribuire a tutti i consiglieri relazioni e bilanci consuntivi dei due enti sovvenzionati.

Aderendo poi alla proposta del consigliere Spitaleri di attenzione alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi, come quelli medicinali, il presidente Russo ha disposto gli opportuni interventi sugli enti competenti che sono i Comuni.

In sostanza il Consiglio Provinciale sembra finalmente aver trovato il ritmo giusto per svolgere il ruolo cui è chiamato dalla collettività.

I MISTERI

(segue dalla seconda)

Misteri cominceranno nella chiesa di S. Michele Arcangelo. In quella chiesa ogni venerdì di Quaresima si esponeva il Santissimo assieme a un solo Gruppo cui veniva dedicata la giornata. Ricordiamo che nell'anzidetta chiesa i Sacri Gruppi erano custoditi in apposite nicchie protette da vetrate. Con il bombardamento aereo del 6 aprile 1943 l'edificio crollò. Bisogna ripercorrere la tradizione come hanno fatto i nostri antenati. A mio parere il vescovo di questa diocesi dovrebbe intervenire per non far divulgare certe stonature. Oltre a ciò e sbrigato fare le «scinnute» in altri giorni. In conclusione non è equo che la chiesa del Purgatorio si chiami oratorio.

25 febbraio

«Gesù dinanzi ad Hannan» (Ceto dei Fruttivendoli)

Gesù viene portato davanti ad Hannan, sommo sacerdote ebreo, per essere interrogato. Una guardia lo afferra per i capelli e gli dà uno schiaffo. Fu assegnato ai «curdaturi e conzarioti» il 26 marzo 1684 (atto notaio Francesco Incandela).

25 marzo

L'Addolorata (Ceto dei Camerieri, Baristi e Pasticcieri). Con atto del 27 febbraio 1782 stipulato dal notaio Saverio Cognata, la Confraternita di S. Michele Arcangelo propone di voler portare per la prima volta l'Addolorata nella processione del Venerdì Santo.

I confrati di detta Confraternita dovevano vestire il sacco tuttora esistente. L'ammirevole statua della Madonna ha un cuore con uno stiletto tutti in argento e una aureola pure in argento, eseguiti dall'orafo Giovanni Cannamela, nel 1985. Questi ultimi sono stati donati dai consoli Natale Abbate, Natale Maltese e Gaspare Barbara. L'addobbo floreale della «scinnuta» di Maria SS. Addolorata, è offerto dalla signora Zocco. L'addobbo sarà curato da Baldassare Bruno.

Per tutte le funzioni la recita del S. Rosario avrà inizio alle ore 18,30 e la celebrazione della S. Messa alle 19,15.

Ogni venerdì di Quaresima all'esterno della chiesa ci sarà una banda musicale che eseguirà marce funebri: «Sonata» tratta dall'opera 35, di Federico Chopin, «A Catanisa», di Pernice, «Povero fiore», di L. Benvenuti, «Omaggio alla memoria del valoroso maggiore Pietro Toselli», di Fabiani, «Una lacrima sulla tomba di mia madre», di Amedeo Vella, «Poveri morti di Amba Alagi», di De Maria, «Pace», di Ricci, «26 gennaio», di Bartolini, «Ione», di Enrico Petrella, «Povero re», di Rosano, «Sulla tomba di Elvira», «Sonno eterno», «Rimpianto» e «Eterna pace», di Nicoletti, «Lacrime» di Vito Giannamraro.

11 marzo

La «Sentenza di Morte» (Ceto dei Macellari)

Gesù viene condannato a morte per avere dichiarato di essere «re» Pilato benché persuaso della sua innocenza, si lava le mani. Il 17 aprile 1772 la Confraternita concesse il Mistero ai lanaiatori e molitori ma detta concessione incontro aspre diatribe presso tutte le maestranze le quali contrariamente negavano ai suddetti i diritti di potersi fregiare del titolo di maestri (atto notaio Gaetano Maria Lombardo).

Nel 1773 per provvedere alle spese della cura del Gruppo i molitori decisero di destinare il guadagno del grasso delle bestie che tenevano nel serraglio di S. Pietro e in quello di S. Agostino (atto notaio Domiziano Adragna). Dal 30 al 31 marzo 1961 l'orafo Giuseppe Di Marzo eseguì i cimieri in argento degli elmi

dei due soldati di questo Gruppo.

18 marzo

L'«Ascesa al Calvario» (Popolo)

Gesù crolla sotto il peso della croce. Un aguzzino dal volto orrendo lo colpisce con un flagello. S. Veronica asciuga il volto di Cristo con un panno su cui rimane impressa l'immagine. Dietro Simone di Cirene porta la croce.

Il Mistero fu concesso ai giornanti il 6 aprile 1612 (atto notaio Antonio Migliorino), il 23 aprile 1620 ai bottai (atto notaio Melchiorre Castiglione) e il 17 maggio 1772 ai vegetari (atto notaio Gaspare Maria Guarnotta). Ora appartiene a tutto il popolo. Fra i preziosi che adornano il Mistero, menzioniamo tre scabole in argento, donate dal console Giuseppe Li Causi, nel 1755, un cimiero in argento fatto per interessamento di Giuseppe Sorrentino e una tracolla, pure in argento, eseguita l'anno scorso dall'orafo Platimiro Fiorenza che ha il negozio al n. 36 di via Osorio.

25 marzo

L'Addolorata (Ceto dei Camerieri, Baristi e Pasticcieri)

Con atto del 27 febbraio 1782 stipulato dal notaio Saverio Cognata, la Confraternita di S. Michele Arcangelo propone di voler portare per la prima volta l'Addolorata nella processione del Venerdì Santo.

I confrati di detta Confraternita dovevano vestire il sacco tuttora esistente. L'ammirevole statua della Madonna ha un cuore con uno stiletto tutti in argento e una aureola pure in argento, eseguiti dall'orafo Giovanni Cannamela, nel 1985. Questi ultimi sono stati donati dai consoli Natale Abbate, Natale Maltese e Gaspare Barbara. L'addobbo floreale della «scinnuta» di Maria SS. Addolorata, è offerto dalla signora Zocco. L'addobbo sarà curato da Baldassare Bruno.

Per tutte le funzioni la recita del S. Rosario avrà inizio alle ore 18,30 e la celebrazione della S. Messa alle 19,15.

Ogni venerdì di Quaresima all'esterno della chiesa ci sarà una banda musicale che eseguirà marce funebri: «Sonata» tratta dall'opera 35, di Federico Chopin, «A Catanisa», di Pernice, «Povero fiore», di L. Benvenuti, «Omaggio alla memoria del valoroso maggiore Pietro Toselli», di Fabiani, «Una lacrima sulla tomba di mia madre», di Amedeo Vella, «Poveri morti di Amba Alagi», di De Maria, «Pace», di Ricci, «26 gennaio», di Bartolini, «Ione», di Enrico Petrella, «Povero re», di Rosano, «Sulla tomba di Elvira», «Sonno eterno», «Rimpianto» e «Eterna pace», di Nicoletti, «Lacrime» di Vito Giannamraro.

Carlo D'Aguanno lascia la Provincia

Ha lasciato il servizio, dopo tanti anni di esemplare lavoro prestato alla presidenza della Provincia, il sig. Carlo D'Aguanno, il quale sarà ricordato come uno dei principali artefici della Biblioteca provinciale.

I migliori auguri dalla redazione.

CALCIO

Domenica al Provinciale

Trapani contro Turriss

Peccato, peccato davvero. L'occasione che ha avuto il Trapani per distanziare il Sora e stata unica e rara. I bianconeri sono stati sconfitti in casa dal Trani per 0-2, e il Trapani non è stato capace di imporsi sul Fasano, squadra di media caratura (al Provinciale).

Comunque andiamo per ordine cronologico. Il Trapani va a Bisceglie (l'ultima squadra che non ha ancora vinto neanche un incontro) con il chiaro intento di prendere tutti i tre punti. Nel giro di 5 minuti il Trapani segna con Barraco, e poi con Vasari. Risultato finale Bisceglie-Trapani 0-2.

Questa per il Trapani e la quinta vittoria esterna.

Contemporaneamente sul campo di Torre del Greco si giocava Turriss-Sora. L'incon-

tro viene vinto dai padroni di casa con il più classico dei risultati (2-0). La classifica ad una giornata dal termine del girone d'andata quindi vedeva, Turriss 34, Trapani 31, Sora 29, Akragas 25. Quest'ultimo aveva vinto a Fasano in nove uomini con un gol di Petrucci al 47' della ripresa. Per l'ultima giornata d'andata, la Turriss gioca a Molfetta (incontro inserito in schedina), il Trapani riceve il Fasano, il Sora gioca in casa con il Trani, e l'Akragas riceve la Sangiuseppese.

A Molfetta l'incontro finisce 1-1, con la Turriss andata vicinissima alla prima sconfitta di campionato, il Trapani pareggia 0-0 un incontro che doveva assolutamente vincere, davanti ai circa 4000 spettatori, il Sora, come detto, perde in casa 0-2

con il Trani e l'Akragas 28, Trani e Monopoli 25, Molfetta 23, Battipagliese e Sangiuseppese 22, Catanzaro 21, Fasano 20, Astrea 19, Cerveteri e Formia 18, Savoia 17, Vigor Lamezia 15, Bisceglie 11, Licata 6 (il Catanzaro è stato penalizzato di 2 punti e il Licata di 6).

Il prossimo turno vedrà scendere al Provinciale Trapani e Turriss (incontro inserito in schedina), Akragas-Sora, Formia-Trani e Astrea-Monopoli.

Nella classifica marcatori comanda sempre Luiso (Sora) con 13 reti, seguito da Barbera (Battipagliese) e Barraco con 9. Micciola (Molfetta) e De Carolis (Monopoli) con 8, Fontanella (Sangiuseppese) con 7, Petrucci (Akragas) con 6.

A.T.

BASKET

Con due vittorie consecutive

Inizia una nuova fase per il Tonno Auriga

L'Auriga e tutta un'altra squadra dopo l'avvento sulla panchina di Giancarlo Sacco, e lo si è visto subito, sin dall'incontro di Siena perso dai granata solo alla fine, ma nell'incontro con l'Olio Monini Rimini, i granata hanno giocato con il cuore in mano, e al termine dei 40' emozionatissimi, nei quali l'Auriga va sotto di 11, recupera, passa avanti e torna sotto, Trapani vince per un sol punto, grazie ad un

grandissimo rimbalzo di attacco di Ezio Battistella. Al termine dell'incontro gli oltre 3500 spettatori hanno chiamato a gran voce i giocatori sul parquet per tributare loro un ultimo ma grandissimo applauso.

Sette giorni dopo l'Auriga scende sul «Mario Argento» di Napoli per giocare contro una New Print carica di problemi e senza l'asso Radulovic, tornato in patria (Montenegro) per le

cattive condizioni fisiche del padre).

Stavolta inizia bene Trapani che va avanti di 10, ma subisce la rimonta dei partenopei che toccano anche +11. Infine grazie a Di Monte (tre bombe nei momenti caldi) l'Auriga riprende il vantaggio a non lo lascia più. Risultato finale New Print Napoli-Tonno Auriga Trapani 71-73.

Quindi due vittorie consecutive che fanno bene alla classifica, una classifica assai mutata. In testa la Cagiva Group Varese comanda con 30 punti, e ne ha 4 di vantaggio sugli inseguitori che sono l'E-lecon Desio (3° K.O. consecutivo), la Telemarket Forlì, la Teamsystem Fabriano, tutte con 26 punti, poi Olio Monini con 24, Olitalia Siena e Francorosso Torino 20, New Print Napoli e Floor Padova 18, Banco Sardegna Sassari 16, Tonno Auriga Trapani 14, Basket Pavia e Teorematur Milano 12, Pulitalia Vicenza 10, Goccia di Carmia Udine7, Ca Ri Fe Ferrara 6.

Nella classifica marcatori comanda sempre Arijan Komazec (Cagiva Group Varese) con 564 punti, segue Larry Middleton con 499, e poi Ron Rowan con 472. In 10ª posizione c'è Stephen Howard con 389 punti. Primo caso nel basket italiano di doping. È stato colto dopato Mario Boni, guardia della Bialelli Montecatini, miglior marcatore della serie A-1.

Il prossimo turno l'Auriga lo disputerà al Palagranata contro la Teamsystem Fabriano, 2ª in classifica. Intanto in B-1 Ragusa e sempre al comando della classifica, anche se insieme a Firenze.

Antonio Trama

ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

“STAGIONE DI PROSA 1994”

L'Ente Luglio Musicale Trapanese comunica che mercoledì 09/02/1994 alle ore 10,00, al botteghino di Villa Margherita, inizierà la vendita degli abbonamenti alla Stagione di Prosa 1994. Costo dell'abbonamento per sette rappresentazioni: L. 120.000. Prezzo del biglietto singolo L. 18.000 - Ridotto L. 15.000.

IL CALENDARIO COMPRENDE

- Venerdì 25 febbraio: «Scugnizza» - Operetta di Lombardo e Costa, con Madalen Alonso ed Antonio Murro. Regia di Tatu Russo. Produzione del Teatro Bellini di Napoli.
- Lunedì 28 febbraio: «Pensaci Giacomo» - di Luigi Pirandello, con Ernesto Calindri e Liliana Feldman.
- Martedì 8 marzo: «Nimi Tirabuscio» con Delia Frediani. Regia di Livio Galassi.
- Mercoledì 20 aprile: «La misteriosa scomparsa di W» di Stefano Benni, con Angela Finocchiaro.
- Mercoledì 26 aprile: «Giù dal monte Morgan ovvero bigamo felice» di Arthur Miller, con Ugo Pagliari e Paola Gassman.
- Lunedì 30 maggio: «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari, con Enrico Beruschi, Renzo Giovanpiero, Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi.

La direzione si riserva il diritto di apportare eventuali modifiche al programma ed al calendario.

LA DIREZIONE ARTISTICA